

In molti centri le iniziative sono state prolungate rispetto agli anni precedenti

Grande successo in tutta la regione dei festival della stampa comunista

I problemi del Paese e le proposte del PCI sono stati al centro di numerosissime mostre ed assemblee - L'esempio di Fiumicino - Un particolare significato ha assunto a Nettuno il dibattito sui rapporti fra forze armate e popolazione - In città e in provincia già realizzate 40 feste - Buoni risultati nella diffusione e nella sottoscrizione



A SINISTRA: la folla che ha partecipato al festival dell'Unità di Fiumicino; SOPRA: un gruppo di giovani alla festa di Nettuno

A due mesi dall'apertura della campagna per la stampa comunista sono già quaranta i festival dell'«Unità» che si sono svolti nella città e nella provincia, e altre decine sono stati quelli organizzati in tutta la regione. Ma questo dato fornisce un quadro solo parziale dell'impegno dei compagni per organizzare le feste, e del successo — sempre più ampio — che esse vanno riscuotendo. In quasi tutti i festival si è registrata una partecipazione popolare massiccia, che in alcuni casi è senza precedenti. E a questo risultato hanno contribuito fattori molteplici. In quasi tutte le feste è stato dato maggiore spazio alle mostre che spiegano le proposte politiche del nostro partito per uscire dalla crisi; ai dibattiti, ai comizi, alle assemblee sui problemi economici e sociali aperti nel nostro paese. Si tratta di iniziative che sono state seguite da un folto pubblico, con estremo interesse e attenzione.

Ed è proprio sull'onda di questo successo che alcune feste sono state più lunghe del previsto (ne è un esempio quella di Fiumicino) o sono state programmate per più giorni invece che per uno solo, come era stato fatto negli anni passati.

Moltissime, infatti, hanno avuto programmi che durano dai tre ai cinque giorni: uno sforzo considerevole e un grosso balzo in avanti, se si considera che quasi tutte sono state allestite sotto il caldo di agosto dai compagni, dai simpatizzanti, che hanno sacrificato parte delle ferie e delle ore di riposo.

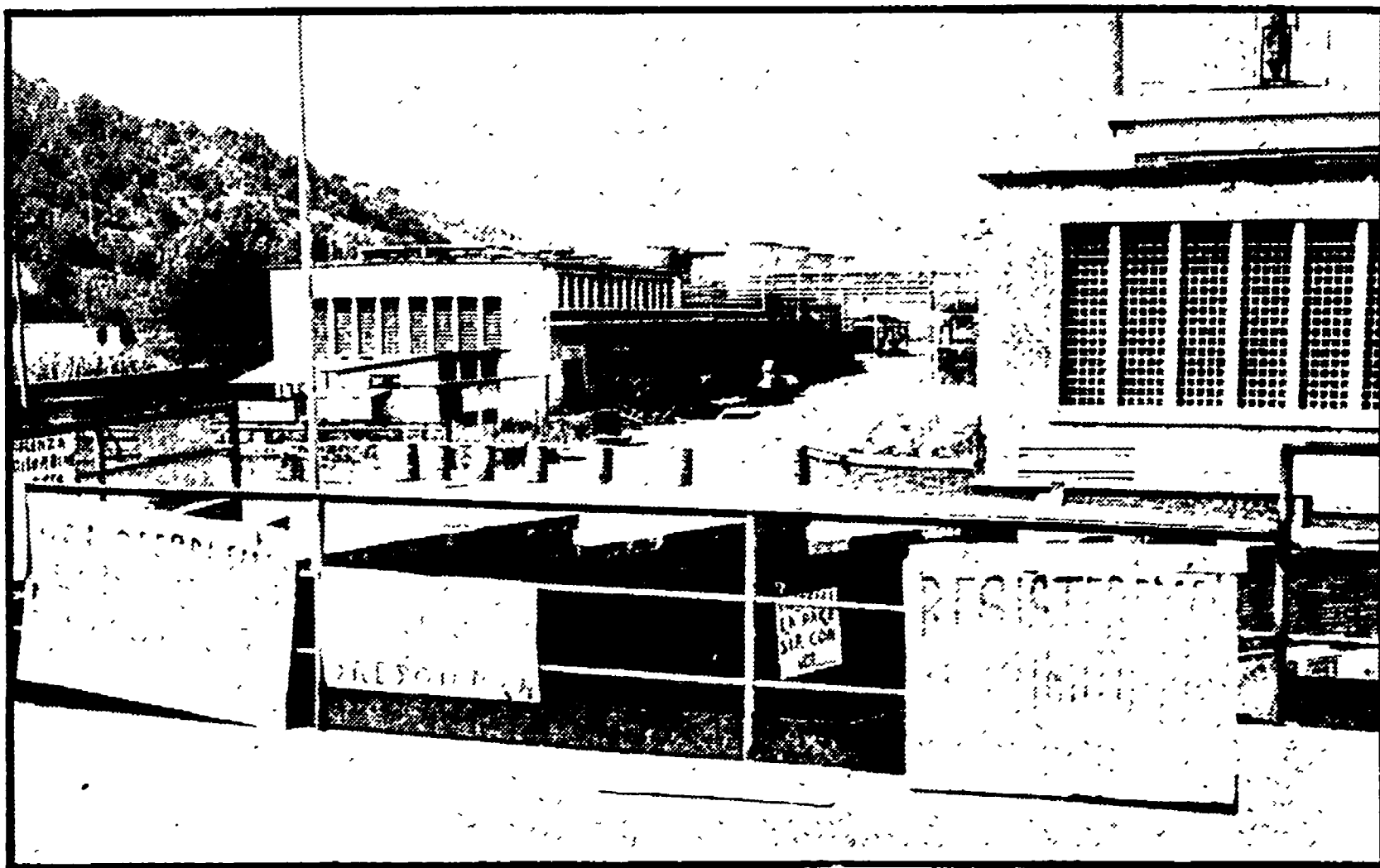
Per tutti, nei paesi, nella città, nei vari centri della provincia e della regione è stata una occasione non solo di assistere a una festa popolare, ma di partecipare a un continuo dibattito e ad un confronto politico, sui temi che maggiormente interessano oggi l'opinione pubblica.

Oltre alle assemblee sui problemi locali, al centro delle discussioni quasi ovunque sono stati il caro-vita, il dibattito parlamentare sui decreti delegati e le proposte, gli emendamenti del PCI, il voto a 18 anni, l'ordine pubblico, il rapporto fra forze armate e popolazione. Quest'ultimo tema è risultato particolarmente significativo a Nettuno, dove pochi giorni prima dell'inizio della festa si erano avute le immotivate e violente cariche di un gruppo di allievi della scuola di PS.

I 350 lavoratori occupano da due mesi e mezzo lo stabilimento di Ceccano

FERIE IN FABBRICA ALL'ANNUNZIATA

Le trattative per la lunga e difficile vertenza riprenderanno il 10 settembre - Nel saponificio i turni di guardia non sono cessati neppure il giorno di ferragosto - La solidarietà degli altri lavoratori alla lotta dei dipendenti del «grande elettro» di Andreotti



Lo stabilimento Annunziata di Ceccano che gli operai occupano da due mesi e mezzo

In fin di vita netturbino travolto da un'auto

Un netturbino di 60 anni, Carlo Piva, mentre stava lavorando, è stato travolto ieri mattina da un'auto che lo ha ridotto in fin di vita. Il grave incidente automobilistico è avvenuto ieri mattina alle 7,45 in via Carlo del Greco ad Ostia.

Si è registrata insomma una crescita complessiva, qualitativa e quantitativa, che è confermata dai risultati raggiunti nella diffusione stessa. Anche se è troppo presto per tracciare un bilancio definitivo e un raffronto con le esperienze degli anni passati, i primi festival sono stati, senza dubbio, un successo, dovuto non solo allo sforzo organizzativo compiuto, ma anche, e soprattutto, alla attenzione e all'interesse crescente che la politica e le proposte dei comunisti suscitano in sempre più vasti strati della popolazione.

Hanno passato il ferragosto in fabbrica i 350 lavoratori del saponificio Scala di Ceccano, occupato dalla metà di giugno per rispondere con la lotta alle provocazioni del padrone, il cavaliere del lavoro Annunziata, un «grande elettro» di Andreotti.

Nel vecchio edificio — dove da anni il proprietario non provvede a migliorare le strutture, creando soltanto di spremere fino al midollo tanto i lavoratori quanto le macchine — le donne e gli uomini che vi lavorano hanno trascorso queste torride giornate estive, ribadendo con la loro presenza l'impegno a imporre al padrone il rispetto delle leggi.

La vertenza dell'Annunziata è ormai nota: la fabbrica è tristemente famosa per la durezza con cui si è sempre svolta l'iniziativa sindacale. Alle minime richieste dei lavoratori, il «boss» Annunziata ha sempre risposto con la repressione. Fu davanti a questi cancelli, dove ora spiccano i cartelli e gli striscioni con scritti i motivi della lotta, che fu ucciso nel 1962 un operaio che manifestava per ottenere il riconoscimento

prenderanno il 10 settembre, sempre con la mediazione del ministero del Lavoro, il quale dovrebbe anche indagare sulla sistematica violazione dei diritti sindacali. Un miliardo di utili dichiarati nel '73, mentre gli operai sono sottoposti a ritmi massacranti e agli umori del padrone che ogni settimana trova mille scuse per interrompere l'attività lavorativa e mandare i dipendenti a casa; dalla fine delle scorte ad altri episodi. Salvo poi a sottoporli a ritmi massacranti per recuperare il tempo perduto. Il risultato è un enorme sfruttamento e un rigonfiarsi dei profitti. La pervicacia e l'ostinazione con cui Annunziata risponde alle legittime richieste dei lavoratori è stata sottolineata anche dal ministro del Lavoro.

Uno strano fenomeno provocato da un batterio

Innocuo il pane colorato di rosa

Alcune pagnotte di «casereccio» hanno assunto l'inusitata colorazione dopo qualche ora dall'acquisto - E' il «micrococco prodigioso» la causa della metamorfosi - L'Ufficio d'igiene afferma che non bisogna preoccuparsi

Se vedete del pane «rosa» non vi preoccupate: non sarà gradevole a mangiarsi ma non è velenoso. E' accaduto in questi giorni, infatti, che alcune pagnotte del tipo «casereccio», abbiano perso il fragrante colore nocciola e si siano venute rapidamente trasformando in molli impasti di colore rosa che sfuma nel mattoncino.

Alcuni esemplari sono stati portati a un giornale della sera da persone che li avevano comprati in luoghi diversi; in città a San Lorenzo e al Prenestino e in provincia, a Lanuvio. Segno che il fenomeno si è generalizzato.

Alla prima sensazione di sgomento in chi ha mangiato la pagnotta che, al momento dell'acquisto non presentava alcuna anomalia, si è sostituita la paura che il batterio che ha provocato la colorazione fosse velenoso. Ma su questo gli esperti non hanno dubbi. Il responsabile è il «micrococco prodigioso», un microrganismo molto diffuso negli ambienti che ogni giorno frequentiamo e che si sviluppa in maniera davvero «prodigiosa» quando si trova in un ambiente umido.

Per la salute non è assolutamente pericoloso, ha dichiarato il professor Valente dell'ufficio d'igiene, mentre il dottor Pallotti del laboratorio d'analisi della Provincia ha ribadito che in estate si verifica spesso che il pane da dorato diventi rosa, senza per questo alterare in alcun modo le sue caratteristiche nutritive.

Il batterio del «pane sanguinante», come viene appellato in gergo il micrococco, si riproduce in ambienti umidi e spesso fa la sua comparsa già nella corceccia del grano ed è quindi presente nella farina usata per il pane.

Ma allora se il batterio è diffusissimo, se è sempre presente nel grano, come mai proprio in questi giorni ha fatto la sua comparsa colorando le pagnotte? La risposta, secondo gli esperti, va ricercata nell'alto tasso di umidità di alcuni forni e forse in qualche caso nella scarsa pulizia del forno stesso.

Se la colpa è della mancanza di igiene sarebbe opportuna un'ispezione nei forni. Quelli sospetti dovrebbero essere disinfettati con una soluzione di formaldeide. Secondo il professor Valente è alquanto improbabile, però, che lo episodio sia da ricollegarsi alla scarsa igiene nei forni. In ogni caso un controllo può tranquillizzare i cittadini.

Invece, è molto più facile, sempre secondo gli esperti, non soltanto batteriologici ma anche di panificazione, che il micrococco abbia trovato facile spazio proprio per il procedimento usato nel fabbricare il pane e che non tiene più conto delle antiche regole che rendevano il pane croccante e leggero.

In sostanza l'impasto non viene «lavorato» a lungo, non lievita a sufficienza e detiene una gran parte di acqua, che non viene asciugata durante la cottura nel forno. La cattiva lavorazione provoca un'alta percentuale di umidità nelle pagnotte che, oltre a pesare di più, perdono facilmente la fragranza e diventano un terreno ospitale per le migliaia di batteri che le colorano di rosa.

Nella zona Salario - Ludovisi

SONO RIMASTI IN 200 MILA SENZA ACQUA

E' saltata una conduttura del Peschiera in via Pietralata — Il guasto dovrebbe essere riparato entro oggi



Via di Pietralata: il tratto dove è accaduto il guasto alla conduttura idrica

Quasi in duecentomila sono rimasti senz'acqua. Nei quartieri Trieste, Salario, Pinciano, Ludovisi e Sallustiano il flusso idrico, infatti, si è interrotto a causa di un guasto al terzo sifone dell'acquedotto del Peschiera. La conduttura che è saltata si trova in via Pietralata, a tre metri sotto il livello stradale.

Sono perciò dovute entrare in azione le scavatrici per permettere agli operai di ripararla.

I funzionari dell'ACEA hanno detto che forse il guasto dovrebbe essere riparato entro oggi, ma non hanno potuto fornire precise assicurazioni perché — hanno affermato — le difficoltà incontrate nel lavoro di riparazione sono notevoli.

Il guasto è stato provocato dallo scoppio di una conduttura del terzo sifone in seguito all'abbassamento della pressione. Sono subito intervenuti i tecnici e gli operai dell'ACEA, i quali hanno anche provveduto a immettere nella rete idrica l'acqua fornita da altri acquedotti. Ma, a causa del maggiore consumo dovuto anche alla stagione estiva, la quantità è insufficiente.

Gravi sono i disagi provocati dal guasto: nei quartieri interessati, molti dei quali centralissimi, si trovano alberghi e pensioni che ospitano, in questi giorni, un gran numero di turisti italiani e stranieri. Molti di essi, già da ieri, hanno traslocato.

Seri problemi hanno dovuto affrontare anche i bar e i locali pubblici che si trovano in via Veneto, piazza Esedra, e la Stazione Termini, presi d'assalto da coloro che sono rimasti in città. Particolarmente sgradita la mancanza dell'acqua è risultata per chi è tornato dalle vacanze: soprattutto nei palazzi di vecchia costruzione o ai piani superiori la mancanza dell'acqua è fatale.

Arrestata attrice romana che incassava disegni rubati

Dopo essere riuscita a truffare con disegni falsificati e rubati della Riviera adriatica l'attrice romana Anna Maria Panaro è finita ieri nelle mani della polizia, che l'ha tratta in arresto con l'accusa di truffa, falso e concorso in furto.

La truffa dell'attrice è stata scoperta in una banca di Pesaro, dove un impiegato si è insospedito per i 5 «Europe» di origine francese. Dopo aver trattenuto con un pretesto la Panaro, l'impiegato ha chiesto precise informazioni sugli internazionalisti. Per telescrivente l'Istituto di credito tedesco che aveva emesso gli checks precisava che gli assegni erano stati rubati più di un anno fa a Roma ad un turista tedesco che ne aveva regolarmente denunciata la scomparsa.

Rimarrà forse ancora aperto il centro estivo «Villa Pamphili»

Rimarrà probabilmente ancora aperto il centro estivo ricreativo «Villa Pamphili». La sua chiusura era stata decisa nei giorni scorsi dalla VIII ripartizione comunale alle scuole, a causa della mancanza dell'acqua e del frigorifero. Ieri mattina, però, davanti la scuola in via della Nocetta, un folto gruppo di genitori degli oltre 160 bambini che frequentano il centro estivo si è incontrato con la direttrice. Nel corso dell'incontro sono state richieste immediate misure per assicurare il funzionamento del centro stesso.

Una delegazione, di cui facevano parte anche il compagno Prasca, consigliere comunale, e il compagno Luigi Rossi, consigliere della XVI circoscrizione, si è recata presso il gabinetto del sindaco.

Nell'ospedale di Trastevere la situazione si va normalizzando

In 11 giorni di autogestione cancellate le discriminazioni al Regina Margherita

Dopo la cacciata di Pompei sono state abolite le camere a pagamento - Stessa cucina per medici e malati - Mensa uguale per tutti - Assemblea ieri con il commissario straordinario

Un radicale rinnovamento nella organizzazione interna al «Nuovo Regina Margherita», l'ospedale da cui è stato cacciato via l'ex federale missino Pompei, attuale assessore d.c. all'Anagrafe, sta prendendo l'avvio tramite la autogestione. Sono undici giorni, infatti, che il «comitato di gestione democratica», costituitosi tra i dipendenti per affiancare l'attività del commissario straordinario, ha ottenuto notevoli innovazioni. Sono state abolite le camere a pagamento, che costitui-

vano una discriminazione tra malati abbienti e meno abbienti, nonché le due «cucine», una per il personale medico e l'altra per i malati e i dipendenti non medici. La prima era di qualità molto migliore che non la seconda, ovviamente. La mensa è stata aperta a tutti. Prima era riservata sempre e solo ai medici, mentre gli infermieri dovevano arrangiarsi in piedi dietro i paraventi.

Nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri con la partecipazione del commissario straordinario Caputo, i lavoratori hanno ribadito la loro ferma intenzione di caratterizzare in senso nettamente antifascista il nuovo consiglio di amministrazione e di democratizzare alcune cose fondamentali, come le assunzioni. Prima, infatti, per poter entrare nell'ospedale di viale Trastevere, bisognava prendere la tessera di un sindacato grigio. Chi la rifiutava veniva messo alla porta, come è accaduto a tre invalidi che ora sono stati reintegrati nell'organico.

L'argomento, che è però stato al centro delle discussioni di ieri, è come garantire agli abitanti della zona un servizio sanitario efficiente, mettendo a loro disposizione tutte le strutture del «Nuovo Regina Margherita» che, nella precedente gestione, si era caratterizzato come un corpo separato dall'intero quartiere. Chi lo dirigeva, infatti, era molto più interessato a usarlo come centro di personale che non a sfruttare le potenzialità.